

IL FOCUS DELL'ISOLA 2024-2025

Isola incontra il Giappone



Allegato 1 L'intervista

Esiste una linea che alcuni riescono a superare altri no.

Questo è il talento.



1.1 La nota dell' Intervistatore -Lettore (II)

Era il 2015 stavo a Rio a Barra di Tjuca per motivi di lavoro avevo conosciuto un giapponese che si era trasferito lì da anni e abitava a Brasilia, si occupava di gestire i rapporti con gli apparati amministrativi e ci stava aiutando per una Gara di appalto per lo Stato di Rio. Era diventato un buon amico, mi stupiva il suo modo di fare si presentava sempre carico di regali per tutti e nella sua valigia pesantissima per un omino come lui c'erano sempre molti sacchetti di noci di caju che distribuiva con molta generosità. Parlando ... anzi no vide che stavo leggendo un libro di Murakami e con grande mio stupore lui disse che lo conosceva erano coetanei e dello stesso paese, forse non

ricordo bene che addirittura erano stati a scuola insieme. Il giorno dopo mi raccontò, che alla sera nel albergo in cui alloggiava aveva incontrato Murakami. Era lì per la presentazione di un suo libro forse era "dance Dance" edito da una casa editrice. E poiché era solito correre per allenarsi bastava uscire dalla casa dove abitavo e sarebbe passato di lì. Per non correre rischi avevo chiesto di darci appuntamento sul "molo dei gatti pescatori". Un posto direi molto giapponese.

Infatti eccolo Murakami. Il mio amico lo affianca e gli chiede se quella sera potevamo bere qualcosa insieme, Murakami disse che andava bene e ci diede appuntamento alle 19:30 al bar dell'albergo.

Tanta però era la voglia di parlare con lui che cominciai a fargli domande a cui Murakami rispondeva con molta cortesia, tutta giapponese. L'intervista sarebbe andata avanti a lungo se il mio amico non mi avesse bloccato e giustamente perché avevo interrotto l'allenamento. Possiamo dire che c'è una prima parte "on the road and with cats" che poi ho ripreso all'hotel Sheraton



E' così che è nata questa "intervista in un mondo parallelo", non erano ancora i tempi della **AI** ma quelli della "**fantasia**" si .

1.2 L'intervista

II- Buona sera Haruki mi prendo la libertà di usare questo tono confidenziale perché ho letto parecchi dei tuoi libri e mi sembra di conoscerti da molti anni.

Haruki- *Fai pure il mio intuito mi dice che tra noi ci sono molte somiglianze. Ci provo . Sei figlio unico? E poi magari hai vissuto anche il '68. Andiamo avantie*

II- Si! Come hai fatto a capirlo? Sono figlio unico. Per quel che riguarda il '68 il discorso merita un approfondimento, che ci porterebbe lontano e che forse non avremo tempo di fare.

Haruki- *E' così. E' come se i figli unici hanno addosso qualcosa, un odore, che solo un altro figlio unico sente oppure mettiamola così la capisci subito dalla loro ombra . Essere figlio unico in qualche modo ti dà un senso di inferiorità, sei un ragazzino viziato, schizzinoso nel mangiare e anche molto caparcioso. Almeno io ero così!*

Diciamo che ti senti un essere incompleto.

II- Si va bene, però crescendo un po' sono cambiato e credo anche tu.

Poi ora i tempi sono cambiati ora ci sono un sacco di figli unici.

Haruki- *E' un bene o un male?*

Haruki -*Certamente ma se avessi avuto dei fratelli sarei stato una persona diversa. In quel periodo in Giappone nelle famiglie c'erano spesso due o tre figli magari quattro, molto raramente di più ma i figli unici erano davvero pochissimi.*

Nei miei libri ci sono spesso animali e non mancano mai i gatti ma di certo un fratello è un'altra cosa.

II- I gatti se non ricordo male il tuo primo locale si chiamava "*Peter Cat*". Ma c'è anche anche la musica. In uno dei tuoi libri "*Ritratti in Jazz*" metti in bella evidenza i brani e i musicisti che ti piacciono di più. Una classifica molto particolare che nasce dalla tua competenza (direi molto elevata) e che mi trova d'accordo su tutte le tue scelte.



Haruki- *Grazie hai letto anche quello. Era una specie di gioco.*

Haruki- *ai gatti piace il pesce e allora spesso do nomi di pesci: sardina, riccio di mare....*



Il- Un attimo. Mi stupito la presenza delle lumache.

Il- ma poi ho trovato una spiegazione parli di un significato mitologico: il guscio rappresenta il mondo delle tenebre e la lumaca quando esce dal guscio simboleggia lo sbocco alla luce..

Haruki- *“Alla fine del mondo e il paese delle meraviglie” lo dice la bibliotecaria al cibermatico*

Il- torniamo alla musica. Aggiungo che spesso quando leggo un tuo libro e trovo un riferimento musicale mi fermo e vado a cercarlo tra i brani nel mio archivio. Se non lo trovo. lo cerco nella rete, lo ascolto. Quando riprendo a leggere la “vignetta” attraverso le sensazioni che mi suscitano le parole che hai scritto, usa anche quel brano per svelarsi.

Haruki- *mi piace questa tua definizione “vignetta”*

Il- diciamo che ho un pò esagerato. Amo la “letteratura disegnata” e trovo per che alcune vignette se si volesse esprimerle a parole occorrerebbero molte pagine, al contrario nei tuoi libri ho trovato in poche righe la capacità di evocare un immagine nitida ecco perché ho usato il termine “vignetta”. Avrei potuto usare “cartolina musicale” ma non ero sicuro che avresti compreso.

Poi di già che siamo in argomento direi che nei tuoi libri ho trovato tante analogie e alcune “somiglianze” con grandi opere diciamo di autori statunitensi (scusa io non uso il termine americani; loro non sono l’America sono gli USA, so che è difficile far accettare questo pedante distinguo), ma anche riferimenti a luoghi in cui sei stato.

Ad esempio “Il giovane Holden”, “David Copperfield”, “il Grande Gasby” e fermiamoci qui.

Haruki- *certo che sei un po strano...*

Il- mi vien da sorridere sentirlo dire da uno che nel suo primo libro si è inventato di sana pianta un autore (Gerek Heartfield) da uno che per pubblicizzare il suo locale regalava fiammiferi, con stampato l’indirizzo e con insegna dello Stregatto nella primavera del 1974, in piedi all’ingresso sud della stazione di Kokubunji,

Haruki- *.....che vai a tirar fuori sono piccoli peccati di gioventù..... Si amo alcuni autori .. ed in particolare Chandler, ho anche viaggiato molto. Alcuni libri li ho scritti lontano dal Giappone: in Italia a Roma e in Sicilia, in Grecia, a Londra, alle Hawaii. Poi, va da se, son quarantanni (40) che scrivo libri, ma ho anche tradotto molti libri in giapponese grazie ad una buona conoscenza dell’inglese. Ho vissuto e insegnato negli Stati Uniti.*

Il- sono molto contento ...parlare con te... è molto piacevole ...e ci sarebbero tantissimi argomenti da approfondire. Ma temo che si faccia mattina. Allora proviamo in un altro modo ci sediamo qui davanti al bancone del *Nest Club* e mentre sorseggiamo i tuoi cocktail

Haruki- *guarda che questo non è il Nest Club, perché il Nest Club è nel mio mondo non nel mondo reale, però i cocktail sono buoni*

.....andiamo avanti a parlare fin che ne abbiamo voglia... ma forse quelli che leggono ci...

Che ne dici ti faccio ancora un paio di domande e chiudiamo questa intervista e continuiamo a parlare tra noi

Haruki- *per me va bene tu tendi a divagare troppo e di certo non ti seguiranno*

II- hai ragione “se in un testo non c’è ritmo nessuno lo leggerà” lo dici tu “nel Mestiere dello scrittore” e io credo di non essere tagliato per fare lo scrittore, ma anche l’intervistatore.

II- L’università e la contestazione proveniamo entrambi da famiglie, che avevano problemi a mantenerci all’Università e ci siamo arrangiati con tanti piccoli lavori (*ecco qui ci metterei Van de Sfross “la ballata del Genesio”NdR*), ci siamo sentiti un po come se ci avessero fatto un torto : “ *ma come, valgo, eppure non posso pagare qualcosa che mi darebbe quel che merito e che restituirei con le competenze acquisite e con il mio lavoro*” facile non voler essere parte di questo sistema, però tu dici “ non riesco ad essere (sempre) solidale con gli altri “ e questo cambia tutto. Se poi tu devi lavorare allora lasci spazio a chi ha non ne ha bisogno perché comunque appartiene al mondo che contesti e da lì attinge quello che tu invece devi guadagnarti. Nel mio caso poi avere due anni di meno mi ha fatto arrivare un po dopo ed è stata una grande differenza.

Haruki- dico anche “*la stagione della lotta politica era stata un'ondata di enorme impatto, capace per un po di sconvolgere la società. Alla fine, però tutto è stato inghiottito dal grigiore*”

II- Il lavoro, l’omologazione tutto è tornato grigio. Però qualcosa ci è rimasto, per fortuna, e credimi mi fatto diventare migliore, mi fatto crescere perché ci ho provato e ci ho messo tanta voglia di cambiare e di lottare contro le ingiustizie.

Passiamo ad altro.

.....

II-Nei tuoi libri dopo averne letti un po ho trovato (forse) “*la chiave giusta*” è come se piano piano hai costruito dei pezzi fammi dire dei “*blocchi Lego*” che inserisci con molta abilità nelle tue storie, in aggiunta ci sono degli “*elementi che non possono mai mancare*”: i gatti, gli uccelli (i corvi...), il fiume, il pozzo, la musica, i libri e le librerie, il cibo (giapponese), i locali- i bar e poi spesso i riferimenti alla guerra..... dimenticavo il sesso e anche la solitudine come scelta .

Haruki – piano piano quello che tu chiami “*blocchi Lego*”, e guarda che mica mi offendo , non ci sono debbo ricostruirli e ingegnerizzarli ogni volta con pazienza e ma anche e soprattutto con mestiere.

E’ normale che abbia acquisito un modo di scrivere e di raccontare le storie dei miei libri, che andato di pari passo con la mia evoluzione di uomo prima e poi di scrittore.

Da qualche parte dico che “per scrivere è necessario essere dotati più che di intelligenza di libertà di spirito e di una forte intuizione “ e aggiungo che “per questo non mi succede mai di dividere le persone in intelligenti o meno” . Su quelli che chiami “elementi che non possono mai mancare” direi di sì anche se poi ne mancano tanti altri ; l’acqua, i fiumi, la nebbia, la neve... e soprattutto la pioggia.



A proposito hai mai pensato alla tua ombra, ti sei mai preoccupato per la tua ombra?

II- capisco cosa vuoi dire e posso risponderti : sì spesso. Perché alla fine senza la mia ombra non sono più io, tu dici “*si può dire quel che si vuole ma l’ombra è quanto una persona ha più di vicino*”. Però questo



è un discorso che continueremo dopo seduti al bancone ascoltando musica , la musica giusta e il cocktail giusto sono certo aiutano a capirci meglio.

Haruki- *il sesso ma anche l'amore... magari in Giappone è diverso dai paesi occidentali.. certo in ogni mio libro ci sono donne e uomini, e le donne e gli uomini spesso fanno sesso. Poi se si tratta di ragazzi a maggior ragione visto che lo debbono scoprire, quindi non ci trovo nulla di sbagliato nel mostrare quelle che tu chiami "vignette" di sesso.*

Haruki- *Facciamo così il finale è mio.*

«Nel mio studio ci sono diversi cassette nei quali sonnecchiano provvisoriamente molti di questi brani "difficilmente utilizzabili" ... Poi un bel giorno, all'improvviso, come se col passare del tempo qualcosa fosse fermentato, o come fa il vino quando invecchia, uno di quei fogli comincia a prendere vita nel mio studio».

Poi c'è una cosa molto importante che voglio dire; io ho fatto il traduttore e senza i traduttori i miei libri ma anche molti altri tu non li avresti mai letti.

Il lavoro del traduttore è un lavoro difficilissimo non è solo trovare la parola che meglio si adatta ma trovare il modo di far scorrere le parole come se fossero l'acqua di un fiume di saper seguire il loro flusso e trovare la musicalità, che arriva al cuore di chi legge in un'altra lingua in un altro posto.

Haruki- *Per molti sono una persona di successo un fenomeno letterario, ma io resto quello che ogni giorno va a correre, per prepararmi per la maratona, e che tornato a casa scrive un centinaio di pagine- questo è il mio lavoro.*

Non tutti i miei libri piacciono ai "miei lettori" che spesso mi rimproverano. Però continuano a seguirmi e credimi questo è quello che mi rende orgoglioso del mio lavoro.

Il- *Va bene. Bel modo di fare mi hai tolto il finale come minimo devi offrire tu il primo giro io scelgo la musica.*

Haruki- *Andato ! Ciao a tutti*